

Solo poche, ma doverose parole per ringraziare voi tutti accorsi numerosi per tributare l'ultimo saluto a mio padre.

A mia madre donna genuina, forte e fiera, non posso fare altro che ricordare le parole che padre Cristoforo rivolge a Renzo e Lucia nel congedarli: "amatevi come compagni di viaggio, con questo pensiero d'avere a lasciarvi e con la speranza di ritrovarvi per sempre".

Grazie ad amici, colleghi e parenti, compagni preziosi in questa drammatica vicenda.

Ma soprattutto, oggi, i miei ringraziamenti vanno ai tanti volti giovani presenti, ai loro occhi vispi e ancora acerbi, gli alunni di Guglielmo, che impagabili in questi mesi, hanno partecipato al nostro dolore con lettere affezionatissime, che mai dimenticheremo.

Del resto è proprio ai giovani allievi che mio padre dedicava le sue giornate e, badate bene, non alludo alla mattinata scolastica, all'orario canonico, bensì ai pomeriggi a casa, quando trascorreva lunghe ore a divorare lo scibile umano, elaborando quei testi, i cui risultati trasmetteva poi a voi, volendo insegnarvi a pensare, a porre domande più che a cercare risposte.

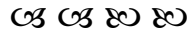
Sempre molto perplesso nei confronti della modernità e del progresso, spesso rumorosi e vaniloquenti, ha sempre cercato di inculcarvi quel senso critico, di cui oggi, più che mai, la società ha bisogno.

Quanto a lui, maestro di moralità e integrità, posso direi che ha accolto la morte in modo sereno, senza patirla senza perdersi in inutili battaglie, in cui il fato già lo vedeva soccombente.

Ha infatti concepito la morte nel suo significato più naturale e primigenio, nel suo essere moto perenne, assieme alla nascita, in cui si attua l'universo e senza la quale la vita nemmeno si svolgerebbe.

Addio professor Pesì, addio babbo... per te l'augurio è sempre quello... che il naufragar ti sia dolce in questo mare eterno.

Enrico Pesì



Caro Professore,

Sarebbe un onore per noi che ci affacciamo adesso sul mondo, riuscire, come lei, a trasmettere agli altri quella passione, quell'inguaribile entusiasmo per la conoscenza di cui si nutriva e che ha sempre voluto trasmetterci, ispirandoci e formandoci sia a livello scolastico che umano.

Di volta in volta ha sempre cercato di cogliere l'opportunità di stimolarci a riflettere, per dirla con lei, criticamente, sia sui contenuti scolastici che al di fuori di essi, senza che ci fermassimo alla prima impressione.

La chiarezza e la schiettezza paterna con cui si rivolgeva a noi durante le sue lezioni, sempre prodighe di preziosi consigli, ci hanno sempre affascinato e incantato; è stato un grande insegnante dietro la cattedra, ma è stato anche e soprattutto un maestro di vita.

Ha sempre cercato di farci capire cosa volesse dire vivere e di metterci in guardia dal mondo e dalla vita stessa, che troppo spesso purtroppo riserva amare sorprese.

La ricorderemo sempre con tanto affetto e grande ammirazione.

Grazie di tutto Professore.

I ragazzi della 5D a.s. 2013/2014



.....solo aspettar sereno

quel dì ch'io pièghí addormentato il volto

nel tuo virgíneo seno. (Amore e morte di G. Leopardi)

E così se ne è andato. Quanto dolore e quanto amore quando la malattia ci ha così bruscamente separati.

E quanto vuoto ha lasciato nella nostra quinta D e nei nostri deboli cuori.

La prima volta che il professor Pesì è entrato in classe, è riuscito ad intimorirci senza dire una sola parola. E quell'impenetrabile silenzio ce lo ha presentato come un uomo severo e distante, freddo e irraggiungibile.

E invece, da quel giorno sono passati tre anni ed oggi possiamo serenamente dire che c'eravamo sbagliati. Il Professor Pesì era un insegnante appassionato, dedito al suo lavoro e che ci ha trasmesso non solo l'amore per le discipline letterarie, ma anche la voglia di cercare sempre nuove prospettive da cui osservare il mondo. Le sue lezioni erano delle vere e proprie conferenze sulla vita, offrendoci ogni volta strumenti proficui per affrontare il nostro incerto e arduo futuro. Proprio come fece durante la sua ultima e indimenticabile lezione, in cui ci ricordò di essere umani e di coltivare la nostra umanità proprio come si fa con la cultura.

Ricorderemo sempre i suoi, se pur sempre eleganti, esempi coloriti per poter così attirare la nostra attenzione su quello che sarebbe stato un noiosissimo passo di Cesare o un intricato canto di Dante.

Grazie a ciò e al suo enorme bagaglio culturale è sempre riuscito a far interessare dei giovani adolescenti squilibrati e in preda agli ormoni a quel vasto mondo di conoscenza che lui faceva apparire così magico e stimolante.

Ancora forti e taglienti risuonano nelle nostre orecchie quelle parole che ci annunciavano la sua malattia e la sua razionale consapevolezza che il suo corpo si sarebbe arreso presto a qualcosa che neanche la sua cultura avrebbe potuto fermare. Ma anche in quel delicatissimo momento, lei, professore, si è dimostrato un grande maestro.

Benché sia innegabile la distanza che ha sempre affermato di voler mantenere con i suoi alunni, espressa attraverso i suoi modi spesso freddi e il suo fare critico, il suo amore per i ragazzi e la sua determinazione nel voler trasmettere qualcosa di più di quello che il semplice programma scolastico gli imponeva, hanno mostrato il suo lato paterno, affettuoso e protettivo che tanto cercava di nascondere.

Di lei ci mancheranno le frasi ad effetto che sconvolgevano la classe intera, abbandonandola al silenzio più rumoroso di sempre, che interrotto lasciava un senso di scomoda consapevolezza.

Ci mancheranno le risate generali o i pianti isterici che nascevano da interrogazioni imbarazzanti, i riferimenti a lingue sconosciute come il sanscrito o i suoi sguardi persi nel vuoto, alla ricerca di chissà quale risposta.

Ci mancheranno il grande senso di lealtà e di responsabilità che non perdeva occasione di riversare nelle nostre anime con riferimenti letterari e racconti di vita vissuta di valore incalcolabile. Ci mancheranno i suoi sorrisetti indottrinanti che ci spaccavano il cuore a metà, ma che ci spalancavano un profondo senso di autocritica.

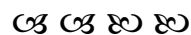
Ma di lei PROFESSORE ricorderemo soprattutto la sua grande forza di volontà e cercheremo di fare del suo ricordo un modello, come abbiamo sempre fatto.

“Alle volte ci si dimentica la necessità di sentirsi bene”: questa è una delle sue molteplici frasi che spero possa entrarvi dentro come ha fatto con noi.

Addio, anzi arrivederci professore.

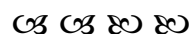


Arrivederci professore, anche se per noi non è stato soltanto un professore, ma una guida alla conoscenza di noi stessi e di tutti quegli aspetti della nostra esistenza a cui probabilmente non avremmo prestato attenzione. Non si è limitato a raccontarci semplici nozioni, ma ci ha insegnato anche a guardarci dentro e a non lasciarci travolgere dal tempo, di cui è riuscito a svelarci il vero valore e significato. Come il vecchio di Corico è riuscito a trasformare un terreno infertile in un vero e proprio Eden, così Lei, attraverso la sua passione e il suo senso del dovere, ci ha permesso di fiorire non solo come studenti, ma anche come giovani uomini e donne. Ci dispiace molto di non aver potuto concludere il percorso con il nostro vecchio e pugnace insegnante, come Lei si era definito. In questo momento di dolore ci stringiamo attorno a sua moglie e a suo figlio, e preghiamo per Lei affinché trovi pace e serenità nel regno di Dio.



Intorno al professor Guglielmo Pesì tutti vedevano l'aura di timore e rispetto che lui stesso aveva contribuito a creare; ma solo chi ha avuto l'opportunità di conoscerlo, com'è accaduto a noi, sa che dietro a quella maschera c'era un vero insegnante, pieno di voglia di trasmettere la sua conoscenza e sempre capace di lasciare un segno profondo negli studenti. Lui ci ha insegnato cosa significa avere una passione, quella del sapere. Ci ha insegnato che non importa cosa desideriamo, dobbiamo sempre puntare in alto. Ci ha dimostrato che tutti siamo in grado di diventare persone migliori, con la giusta guida. Attraverso le sue impronte, oggi lui è qui, con noi, dentro ciascuno di noi, e continuerà ad accompagnarci nel nostro percorso.

V D 2014/2015



Vorrei leggere oggi una parte della lettera che scrissi al Professor Pesì alla fine della quinta liceo.

"Caro Professore,

Le scrivo questa lettera per farle sapere che mi ha cambiato la vita. Non è affatto facile esprimere con poche parole ciò che sento da tre anni, ma farò il possibile; del resto, come scrisse qualcuno a noi caro, "língua mortal non díce quel ch'ío sentíva in seno".

Nei corridoi viene descritto come il "professore severo che sa tutto", chi non ha mai avuto la fortuna di averla come insegnante non può saperne di più. Noi che la conosciamo da tre anni abbiamo capito che la severità non è la sua caratteristica principale, che è sempre disponibile, che non è soltanto infinitamente colto, ma che ama questa cultura e la sente veramente. È meraviglioso vedere la passione con cui recita le poesie che le stanno più a cuore, ascoltare la sua voce mentre spiega a dei ragazzini cos'è la vita: ci ha insegnato come affrontarla, quali sono le cose che hanno valore e quali invece non meritano il nostro impegno, ci ha insegnato a criticare con sguardo attento e a non farci ingannare dalle prime impressioni, a non farci influenzare dalle opinioni altrui ma a fidarci soprattutto di noi stessi, a lottare e a non arrendersi per le cose che vogliamo davvero, a essere coerenti senza però aver paura di cambiare idea, a fare il nostro dovere anche quando è difficile e ci sembra che non ne valga la pena. Ci ha fatto capire il valore della cultura, della cultura in tutti i sensi, non dell'erudizione fine a se stessa ma del sapere che cambia la visione della vita e che deve essere messo a disposizione degli altri. Sappia che per le centinaia di studenti che hanno avuto il privilegio di conoscerla, il fatto che lei abbia scelto di insegnare e di condividere la sua conoscenza è stato una delle più grandi fortune.

Per me poi è un caso particolare... da quando in terza rimasi ammaliata da lei durante la spiegazione su "la fin'amor" non riuscii più a restare indifferente di

fronte alle sue parole, non la guardai più con gli occhi di una studentessa, ma divenne per me qualcosa di diverso, qualcosa di più: da quel momento ogni cosa detta da lei ha assunto un peso particolare, i suoi giudizi sono divenuti fondamentali, la sua opinione è diventata una delle poche che per me contano veramente: ho sempre cercato, in qualsiasi modo, di ottenere un apprezzamento, un complimento, un sorriso.

Mi ha fatto amare la letteratura, mi ha fatto capire che non è solo una passione, ma è un modo per cogliere la vita sotto altri aspetti, per capire se stessi e gli altri, per comprendere fino in fondo il senso di ciò che siamo.

In questi anni ho avuto la miglior guida che potessi sperare: mi ha indirizzato e mi ha dato gli spunti per comprendere a fondo ciò che stavo studiando. Grazie a lei adesso ho semplicemente voglia di conoscere, di studiare, di leggere qualsiasi genere di libro, su qualsiasi argomento: non mi ha trasmesso soltanto l'amore per la letteratura, ma per la cultura. I suoi insegnamenti, il suo modo di pensare che tanto mi affascina, la sua voce profonda e i suoi occhi pieni di passione quando recita Leopardi hanno suscitato in me emozioni fortissime, mi hanno lasciato un segno profondo. Lei, professore, è stato parte integrante della mia crescita, è stato fondamentale nel costruire la persona che sono adesso, e per questo non posso che essergliene grata.

Grazie, grazie veramente per questi tre anni, spero di averle fatto capire quanto è stato importante."

Quando ho scritto questa lettera ero disperata all'idea di non poter più godere degli insegnamenti del professor Pesì. Oggi, a distanza di più di due anni, mi rendo conto che questi insegnamenti vivranno per sempre in me, come in ognuno degli studenti che hanno saputo comprendere anche solo una minima parte di tutto

quello che lui ha sempre provato a trasmetterci. Non lo ringrazierò mai abbastanza per tutto quello che è stato per me.

Arianna Giacomelli

